

IDENTITA' E GLOBALIZZAZIONE

Identità

L'Identità è il più prezioso bene che possiede una Comunità, sono le proprie radici. Per cancellare una Comunità è sufficiente distruggerne l'Identità, azione che nella storia è già stata fatta da molti assetati di conquiste. E' un concetto che riassume: usi, costumi, tradizioni, architettura, patrimonio storico-culturale, prodotti tipici sia agricoli che artigianali. Infatti in Architettura viene insegnato che una struttura deve essere in armonia con l'Identità del proprio territorio e la periferia un proseguo del centro storico; le zone industriali andrebbero recintate.

Conseguentemente oltre ai risvolti etici è anche un affare economico.

Intorno all'Identità e alla tutela del territorio ruota tutta l'economia turistica e quella dei prodotti tipici collegati al Marchio d'origine protetta.

Vendere i prodotti della propria Identità è l'unica chance economica che hanno le aree povere del mondo non industrializzate. Ad esempio, il Commercio Equo e Solidale, vende Identità.

E' curioso notare che lo stesso vale per le aree ricche del mondo. Dove il costi sono alti si può solo vendere ricerca scientifica, tecnologia e Identità.

Pensare ad una unità politica europea senza tutelare le Identità significa affrontare grossi problemi e il rischio di fallire lo scopo.

Le macro regioni del Proff. Miglio e le aree ad omogeneità economica proposte dalla Commissione Europea, diventano la risposta amministrativa a fenomeni come Identità e Globalizzazione e rappresentano il futuro delle Repubbliche Democratiche.

Saggi e lungimiranti i Padri della Costituzione Italiana a prevedere le Regioni Autonome.

Globalizzazione

Il mio Professore di Calcolo Numerico scriveva nell'Introduzione di un Suo libro del 1974 (G. Clemente, C. Signorini; Elementi di Calcolo Numerico; Libreria Editrice Universitaria Pàtron):

omissis - Un elaboratore elettronico è caratterizzato da:

- a. velocità di calcolo elevatissime, una operazione elementare richiede tempi da E-3 a E-6 secondi
- b. possibilità di trattare le più diverse informazioni: contabili, commerciali, scientifiche.

Omissis - A prima vista un elaboratore elettronico può sembrare solo una macchina estremamente raffinata, omissis - Fermandosi a questa valutazione, sfugge completamente il significato della cosiddetta "computer revolution", omissis - si trascura – omissis - un parametro molto importante da un punto di vista ingegneristico: il rapporto di velocità tra l'elaborazione elettronica e quella manuale.

L'avvento degli elaboratori elettronici ha comportato in pochi anni un incremento nella velocità di calcolo di circa sei ordini di grandezza. Tale risultato è di importanza rilevante: infatti è facilmente constatabile che il cambiamento di circa un ordine di grandezza implica un importante salto di qualitativo, con notevoli ripercussioni e sviluppi nelle capacità di realizzazione di una tecnologia.

	Velocità
Uomo	8 km/ora
Automobile	80 km/ora
Aereo	800 km/ora

La tabella seguente riporta alcuni dati comparativi utili a mettere in luce la reale portata del salto quantitativo e qualitativo ottenuto tramite i mezzi di informazione elettronica. Omissis-

Tecnologia	Tempo
calcolo manuale	1 minuto
calcolatrice meccanica	10 sec
calcolatore a relais	1 sec
calcolatore elettronico	1 microsec
ora/microsecondo	3,6 x E9
secolo/secondo	3,16 x E9

L'impatto dei mezzi elettronici di elaborazione dell'informazione, anche se non estremamente appariscente, è stato fondamentale nell'evoluzione della società degli ultimi quindici anni. Omissis - e così via per rendersi conto che la società tecnologica ha raggiunto una nuova dimensione con un processo di accelerazione mai riscontrato in precedenza.

I limiti di questa nuova dimensione e la problematica che in generale esso pone, non sono ben definiti - omissis.

I primi calcolatori commerciali furono prodotti agli inizi degli anni 50 - omissis.

Ringrazio il mio Professore di quanto sopra e faccio notare che oggi gli Elaboratori elettronici sono molto più veloci (oltre E-9 sec.) e gestiscono tutta l'informazione.

.....

Il parametro che governa l'evoluzione è E_n (10 alla n), dove n è l'ordine di grandezza. Un salto di soli 3 ordini di grandezza (vedi sopra) ha rivoluzionato i trasporti come li conosciamo, cosa produrrà un salto di oltre 9 ordini di grandezza nella comunicazione. La verità è che ancora non sappiamo quale potenziale abbiamo in mano in tema di elaborazione dati, e i primi timidi risultati erano fantascienza fino a poco tempo fa. Oggi si può comunicare in tempo reale con tutto il mondo, solo poco tempo fa una lettera impiegava mesi.

Quanto sopra ha prodotto la Globalizzazione.

Analizziamo un po' di Storia.

Trasporto e comunicazione con ordine di grandezza basso.

Situazioni tipicamente autarchiche.

La risposta amministrativa è stata la monarchia assoluta.

Il successo della Serenissima Repubblica è una eccezione, dovuto al concetto innovativo di repubblica accompagnato da una flotta e un commercio veloce per quel tempo. Il paragone sono le navi veloci di oggi.

Trasporto e comunicazione con ordine di grandezza medio.

Rivoluzione industriale.

La risposta amministrativa è stata la monarchia costituzionale.

Trasporto e comunicazione con ordine di grandezza alto.

L'attuale economia.

La risposta amministrativa sono le attuali Repubbliche democratiche.

Quando nei popoli gli eventi migratori legati alla Globalizzazione sono lenti e graduali si verifica il processo dell'Integrazione. Si ha una compenetrazione di culture, di civiltà, di economie, e migliora anche il DNA, è auspicabile. Attenzione che se l'immigrazione è di massa viene a mancare il concetto di Integrazione, le conseguenze sono scontri culturali, scontri religiosi, scontri di civiltà, scontri economici e quando si tocca l'economia e la religione si misurano i conseguenti scontri armati.

Le immigrazioni di massa vanno accuratamente evitate e considerate le conseguenze è criminale favorirle.

Globalizzazione non deve significare chiudere gli Indiani nelle riserve.

Quando ero studente universitario, una mia amica Mediorientale mi disse: a casa, uno di noi è un povero tra poveri, ha una sua dignità, qui è un povero costretto a vendere la propria dignità per un pezzo di pane. Si sta meglio a casa.

Se la mia memoria non vacilla, quando Reagan era Presidente degli Stati Uniti d'America, a San Francisco Bianchi, Neri e Gialli si sono sparati nelle strade ad altezza d'uomo e hanno saccheggiato tutto il saccheggiabile, fin che è intervenuta la Guardia Nazionale Americana con i blindati a riprendere il controllo della città.

Dopo oltre un secolo che gli Stati Uniti d'America investono per l'integrazione ingenti risorse, si è purtroppo visto una efferatezza di tal guisa.

No signori, non sono d'accordo con le teorie correnti e con quello che vedo, per far convivere nella stessa casa etnie e razze diverse prima si devono Tutelare le Identità, dopo si può tentare l'integrazione.

E' un processo che richiede i seguenti requisiti:

Tutela delle identità, tutte; comprese quelle dei migranti.

Garanzia dell'ordine pubblico e del controllo del territorio.

Totale controllo delle comunità a rischio.

In questo contesto ben vanga l'obbligo per tutti i cittadini di farsi rilevare le impronte digitali e il DNA.

Dopo quanto sopra di può tentare l'integrazione, altrimenti si va incontro alla mera sopraffazione dei più organizzati sugli altri, si assiste alla lenta sostituzione delle Leggi dello Stato con le Leggi Darwiniane.

11/10/2008

Giovanni Ing. Barro